



Mamaù

PROGETTO NAZIONALE PER L'INCLUSIONE E L'INTEGRAZIONE DEI
BAMBINI ROM, SINTI E CAMINANTI



EDITORIALE

Non disperdere la strada dei sogni, dell'immaginazione e delle speranze

DALLA SCUOLA "RADICE ALIGHIERI"

Riconoscersi parte integrante della società

I LABORATORI *Tra Orto e Clownerie*

Formazione

L'opportunità del Cooperative Learning

Il processo di costruzione della formazione



INSERTO BAMBINI



Ritaglia e colora IL LABIRINTO

Il prato e l'agnellino
IL RACCONTO
Il Vento e il Sole

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "RADICE-ALIGHIERI"

FONDO COMUNITARIO PON
FONDO COMUNITARIO PON
FONDO COMUNITARIO PON

VIII CIRCOLO CIVICO
(Catona - Salso - Rende - V.B.)
CENTRO CIVICO SC
Ufficio Cipro



Hanno collaborato al progetto editoriale

Katia Colica operatore campo

Maria Cuzzupoli operatore scuola

Tiziana Fortunato referente scuola Radice Alighieri - Catona

Gabriella Labocceta insegnante

Santo Nicito esperto laboratorio

Francesca Rotiroti esperta Cooperative Learning

Simona Sapone dirigente Radice Alighieri - Catona

Anna Maria Sciarrone insegnante

Simona Sidoti tutor nazionale

Aurora Tripodi insegnante

Il Comune di Reggio Calabria (Settore Welfare - Famiglia) ha aderito per il triennio 2013/2016 al Progetto Nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti. Un ringraziamento particolare alla Dr.ssa **Carmela Pellicanò** che, in qualità di referente locale, ha seguito il percorso progettuale

Si ringraziano, inoltre, tutte le maestre, i bambini e le famiglie coinvolte nel progetto RSC



7 Mamau - Numero unico - Stampato presso
la tipografia Iiriti - Reggio Calabria - 2016

PROGETTO NAZIONALE PER L'INCLUSIONE E L'INTEGRAZIONE DEI BAMBINI ROM, SINTI E CAMINANTI

Promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e svolto in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Progetto per l'inclusione di bambini e adolescenti rom, sinti e caminanti sta implementando per il 2015/2016 la terza annualità del percorso sperimentale avviato nel 2013 assieme alle Città Riservatarie (ex legge 285/97) di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia. Nel 2013/14 ha partecipato anche la città di Milano.

La terza annualità vede coinvolti 46 plessi scolastici di cui 35 del ciclo della primaria e 11 della secondaria di primo grado. In totale partecipano alle attività 151 classi: 126 per il ciclo della primaria e 25 della

secondaria di primo grado. Nel complesso gli alunni coinvolti sono oltre 3100, tra loro 391 sono alunni RSC. Il numero dei soggetti coinvolti dal Progetto è in costante aumento dal primo anno della sperimentazione. Rispetto alla prima annualità, oggi le scuole partecipanti sono più del doppio e le classi e i bambini RSC coinvolti sono circa il triplo.

Il progetto si pone all'interno di una cornice istituzionalmente condivisa, costituita dalla Strategia nazionale d'inclusione dei rom, sinti e caminanti 2012-2020, dal Terzo Piano biennale nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e dalla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo.

Le finalità generali dell'iniziativa sono quelle di favo-

Sommario

4 EDITORIALE

Le coordinate di un tragitto
di *Simona Sidoti*

6

Misurarsi con gli altri per conoscere
meglio se stessi
di *Simona Sapone*

7

Luoghi in cui il futuro non è che l'oggi e il
passato appena ieri
di *Tiziana Fortunato*

10

L'opportunità di un percorso formativo: il
Cooperative Learning
di *Maria Francesca Rotiroti / Anna Maria
Sciarrone*

11/14 Cucù inserto bambini

Gioca, colora e leggi



**Progetto
nazionale
per l'inclusione
e l'integrazione
dei bambini
rom, sinti e caminanti**

15

L'incipit del nuovo anno scolastico
2016/2017: si comincia con un pensiero
ai laboratori
di *Aurora Tripodi*

16

Il territorio come risorsa al centro
delle attività
di *Santo Nicito*



19

Le emozioni dell'integrazione
di *Maria Cuzzupoli*

21

La gioia di essere accolta dentro una casa
di *Katia Colica*

23

Arghillà in festa e lo Chef Filippo Cogliandro
maestro di eco-alimentazione



Fonti:

<http://www.minori.it/it/progetti-sperimentali-285/il-progetto-rsc>

Rapporto finale seconda annualità 2014-2015

Rapporto finale terza annualità 2015-2016

Quaderno del progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti

rire processi di inclusione dei bambini e adolescenti RSC, promuovere la disseminazione di buone prassi di lavoro e di saperi e costruire una rete di collaborazione tra le città riservatarie che aderiscono alla sperimentazione. Il progetto si pone l'obiettivo di lavorare attraverso attività che coinvolgano i due principali ambiti di vita dei bambini e adolescenti RSC: la scuola e il contesto abitativo (spesso il cosiddetto "campo").

Nella scuola. Partendo dall'esperienza e dal riconoscimento delle grandi capacità che in questi anni la scuola ha messo in campo per rispondere alle mutate caratteristiche dell'utenza e ai cambiamenti sociali, il progetto si è posto l'obiettivo di offrire strumenti affinché la stessa diventi ancora più capace di sostenere le scelte delle famiglie RSC di investire in istruzione, di essere più inclusiva per tutti e di essere

luogo di partecipazione effettiva di tutti gli alunni e delle loro famiglie, nello specifico degli alunni e delle famiglie RSC. Una particolare attenzione è data al miglioramento del clima scolastico nelle sue due componenti legate all'interazione fra soggetti diversi e a elementi di tipo organizzativo e gestionale della classe, puntando su strumenti quali il cooperative learning, il learning by doing e le attività laboratoriali. Nel contesto abitativo. Il lavoro nel campo o negli altri contesti abitativi dei bambini è stato finalizzato a integrare gli obiettivi di successo scolastico con quelli volti alla promozione del benessere complessivo del bambino in relazione alla sua famiglia. Le attività hanno cercato quindi di rafforzare il lavoro realizzato a scuola, ma anche di favorire l'accesso ai servizi locali delle famiglie coinvolte e promuovere percorsi di tutela della salute.



EDITORIALE



Progetto nazionale per l'inclusione dei bambini rom

Le coordinate di un tragitto

Simona Sidoti
TUTOR NAZIONALE

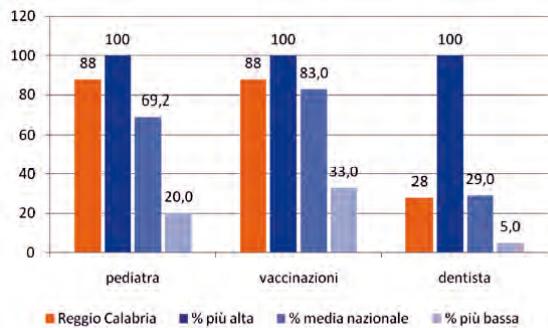
Il Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti è giunto ormai alla terza annualità, ricoprendo un arco temporale sufficientemente ampio per tentare un bilancio della sua portata nazionale e delle ricadute locali. "7mamau" non è certo la sede né l'occasione per una esposizione delle qualità del Progetto, della sua innovatività, della sua efficacia o dei suoi eventuali limiti. Vogliamo qui più semplicemente, e forse più utilmente, tracciare i momenti significativi dell'esperienza di Reggio Calabria, anche attraverso il ruolo, le voci, i percorsi di quanti – istituzioni, operatori, équipe scolastica, associazioni e prima di tutto i bambini – vi hanno nel tempo fatto parte.

Non si tratta del primo né dell'unico progetto di supporto al percorso scolastico e formativo dei bambini e dei giovani

rom; per altro, molte di queste iniziative a loro dedicate hanno raggiunto risultati poco efficaci in termini di rafforzamento del processo di scolarizzazione. In cosa consistono, quindi, gli elementi di originalità e i tratti di criticità del Progetto?

Partecipare a una sperimentazione nazionale ha consentito di usufruire di una metodologia unitaria, di una strumentazione teorico-pratica di riferimento e di un orientamento formativo focalizzato sul paradigma pedagogico del Cooperative Learning. Questo ha impedito, o almeno limitato, il rischio di un eccesso di autonomia locale e di una conseguente disomogeneità degli interventi nei distinti territori. Del resto, il passaggio da una pragmatica locale - spesso basata sulla compartmentazione di professionalità, strumenti, risorse e ambiti amministrativi - a nuove forme integrate di gover-

nance non è così ovvio e privo di attriti, soprattutto se si aspira a costruire un modo di lavorare in rete combinando e confrontando le diverse prassi e i diversi attori. Il progetto a Reggio Calabria, come altrove, ha avuto un'evoluzione progressiva e nel tempo alcune attività quali la formazione e i laboratori hanno messo sempre più a fuoco gli obiettivi socio-pedagogici della sperimentazione, riuscendo a scardinare consuetudini e modus operandi che sottendono, a volte inconsapevolmente, una demarcazione tra l'esperienza scolastica dei bambini rom e quella dei loro compagni. L'Istituto Comprensivo 'Radice-Alighieri', situato nel cuore del quartiere Arghillà, estrema e difficile periferia cittadina, è stato individuato fin dall'esordio del progetto come scuola target e ha aderito dal 2013 alle tre annualità della sperimentazione. Nonostante si sia-



I dati sull'accesso ai servizi sanitari mostrano che l'88% dei bambini ha assegnato un pediatra, l'88% ha eseguito le vaccinazioni raccomandate e il 28% è seguito da un dentista. Sono dati superiori o in linea con il dato nazionale. Il grafico mostra un confronto anche con le città che su questi aspetti hanno i valori più alti e quelli più bassi in termini di percentuale di bambini per accesso ai servizi sanitari



“Non disperdere la strada dei sogni, dell'immaginazione e delle speranze

no succeduti distinti dirigenti scolastici e insegnanti, con il rischio di frammentare gli interventi e di indebolirne l'efficacia e i processi partecipativi, la presenza costante delle operatrici, della referente locale e di altre figure interne all'équipe scolastica ha permesso di sviluppare nella scuola e con le famiglie rom un intervento sempre più coerente con gli intenti di inclusione sociale del progetto. Si sono create occasioni per sperimentare e condividere percorsi formativi e laboratoriali che hanno fornito ai bambini e agli adolescenti una nuova modalità di vivere il mondo della scuola. Si pensi ai laboratori di teatro della seconda annualità o all'esperienza di "Social Clown" e di educazione ambientale attraverso l'orto-didattica realizzata nel corso dell'anno scolastico 2015-2016. I laboratori, particolarmente nella terza annualità, sono stati un veicolo per favorire la relazione tra la scuola e il quartiere Arghillà, in cui risiedono i bambini rom coinvolti nel progetto, e allo stesso tempo per avvicinare la cittadinanza al mondo delle famiglie rom, contribuendo così a dare al progetto una visibilità nel territorio.

Nel corso del triennio si è cercato di incrementare il rapporto tra le risorse locali, in modo da radicare la sperimentazione nel tessuto istituzionale e sociale della città e individuare quelle realtà già impegnate nel contrasto alla disper-

sione scolastica e all'esclusione sociale dei minori rom e delle loro famiglie. Può ritenersi un punto di forza del Progetto la collaborazione che si è costruita con alcune associazioni locali attive nel territorio di Arghillà Nord o impegnate in interventi educativi rivolti a realtà sociali più vulnerabili. Questo nuovo metodo di lavoro ha permesso di creare opportunità di confronto tra i rappresentanti dei vari settori istituzionali (sociale, sanitario, educativo) e quindi di mettere a sistema un metodo di lavoro integrato. L'approccio promosso dal Progetto ha rappresentato una risorsa in termini di costruzione di una rete territoriale e di utilizzo di competenze per contrastare il pregiudizio, mettere in discussione il delicato rapporto tra rom e non rom e affermare che i rom sono parte integrante della cittadinanza regina.

Nella dimensione scolastica la sperimentazione nazionale ha avuto una ricaduta sull'intero ambiente ed è stata uno strumento per innovare e consolidare pratiche didattiche che favoriscono la cooperazione e un clima di classe positivo. Tutti i bambini, non solo rom, ne hanno tratto beneficio. Riferendoci, invece, ai fronti critici del Progetto, dobbiamo sottolineare soprattutto il bisogno di incidere ancora maggiormente sui processi che influenzano le politiche sociali e abitative riferite ai

rom. Allo stesso modo dovrebbe essere intensificata, con incisività, la partecipazione attiva delle famiglie, rom e non, nelle varie fasi del Progetto e più in generale nella costruzione di una comunità plurale ed educante. Questa criticità, legata al coinvolgimento delle famiglie, è un aspetto fondante su cui investire, anche in termini di intercettazione di aspettative, di bisogni e di confronto interpersonale che contribuirebbe a smussare il divario e la differenziazione tra famiglie rom e non. In questo bilancio parziale e provvisorio, gli elementi emersi nella loro valenza positiva così come nei loro versanti problematici segnano comunque le coordinate di un tragitto percorso in questi anni e da cui bisogna ripartire per non disperdere la strada dei sogni, dell'immaginazione e delle speranze di tutti i bambini che di questo Progetto sono stati protagonisti.



Misurarsi con gli altri per conoscere meglio se stessi



La scuola, la formazione, non è rappresentata solo dalle tradizionali lezioni all'interno dello spazio classe

Simona Sapone

DIRIGENTE SCUOLA RADICE ALIGHIERI - CATONA

Dirigere un Istituto Comprensivo, che abbraccia un territorio periferico vasto, pone problemi considerati importanti e le periferie sono spesso luoghi di emarginazione in cui i bambini sono vittime passive. Riconoscere il problema è il primo basilare passo necessario per poterlo risolvere. In sinergia con il Comune, settore Politiche Sociali, e con gli altri Soggetti proponenti il Progetto Nazionale RSC, si è potuta realizzare anche la terza annualità con alcuni degli utenti dell'I.C. "Radice-Alighieri"; sono stati coinvolti alunni delle scuole primarie dei plessi di Catona centro, Salice, Rosalì e Villa San Giuseppe.

I docenti delle classi coinvolte, fattivamente formati nella metodologia del cooperative learning, hanno applicato strategie integrative motivanti e volte a promuovere il coinvolgimento di tutti gli alunni in un lavoro di squadra che, se pur non è stato in grado di rimuovere definitivamente i limiti oggettivi che ostacolano di fatto la partecipazione alle lezioni, ha realmente avvicinato gli alunni al confronto e alla collaborazione.

Di fatto sono stati avviati a mettere in discussione le proprie abitudini e a sentirsi parte del gruppo classe, a prova del fatto che la scuola è l'inizio del cambiamento; e la scuola, la formazione, non è rappresentata solo dalle tradizionali lezioni all'interno dello spazio classe, abbraccia tutto lo spazio del vissuto anche se, purtroppo, spesso non può sostituirsi a esso.

Ecco che l'intervento dei laboratori è andato a integrare e arricchire in modo concreto con il fare. Due i laboratori realizzati, orto didattica e clowneria, nei quali l'apporto di ciascuno è stato indispensabile per il raggiungimento del prodotto finale. Misurarsi con gli altri per conoscere anche meglio se stessi quale passo riuscito per riconoscersi parte integrante di un tutto e della società.



Un passo per riconoscersi parte integrante della società



Tante sono le facoltà possedute da tutti i bambini, quello che è fondamentale è accompagnarli, guidarli, affinchè le utilizzino per passare dalla condizione di subire l'esterno a quella di apprendere tramite l'esperienza diretta.

Non si può certo affermare di aver rimosso gli ostacoli che hanno motivato all'avvio del Progetto Nazionale RSC, ma un qualitativo passo avanti è stato certamente fatto perché diretto al recupero di attitudini critiche con il coinvolgimento dei singoli soggetti.



«LA SEMINA È AVVENUTA NEI PENSIERI E NELLE AZIONI DI COINVOLGIMENTO DIRETTO E PERSONALE, IL RACCOLTO DIPENDERÀ DA QUANTO LE AZIONI RIUSCIRANNO A DIVENTARE ABITUDINI»



Luoghi in cui il futuro non è che l'oggi e il passato appena ieri

Tiziana Fortunato

REFERENTE SCUOLA RADICE ALIGHIERI - CATONA

Al termine di questa terza annualità, ci ritroviamo a fare il punto della situazione. Solitamente questa espressione si

stante mutamento.

Come è noto, le finalità del progetto Nazionale RSC, intendendo promuovere la rimozione di

anche e soprattutto la dispersione dell'apporto di persone che detengono un potenziale di facoltà cognitive che va rein-dirizzato e guidato. Mi spiego meglio. Non è un caso che il Ministero delle Politiche Sociali e il Miur, con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti, abbiano deciso di intervenire in modo così minuziosamente organizzato e in sinergia con i Comuni e con le Istituzioni scolastiche; scardinare i fattori che nel tempo hanno consolidato il binomio 'nomadi'-abbandono scolastico è un compito ineludibile dell'inclusione e della scuola in primis.

Bisogna riconoscere che una mera segnalazione di assenze non conduce a nulla, se resta fine a se stessa e non coinvolge la prima agenzia educativa (la famiglia) e la persona alunno. Ecco che il ruolo fondamentale, vero e proprio anello di congiunzione, dell'operatrice famiglia che interviene nella sua



adopera quando si giunge a uno stato di conclusione, di stallo, ma in questa circostanza si badi bene, nulla è statico. Tutt'altro. Oserei affermare in lento e co-

quei condizionamenti che, di fatto, creano dispersione. È qui da intendersi non solo la dispersione scolastica intesa come abbandono della frequenza ma

Governance e lavoro di rete

Ecco i due meccanismi di funzionamento indispensabili del progetto

La governance del progetto RSC si concretizza, a livello territoriale, con l'apporto di due strumenti organizzativi di cruciale importanza: il Tavolo Locale (TL) e l'équipe multidisciplinare (EM).

Il Tavolo Locale, con i compiti di raccolta dati, monitoraggio e verifica del progetto, rimozione degli ostacoli alla sua attuazione e implementazione della rete locale, detiene il governo della progettualità territoriale e la condivisione degli esiti del percorso. Assolve, inoltre, l'importante funzione di ricomporre la frammentazione generale dei servizi. La seconda, (EM), è il braccio operativo del progetto, ha la funzione di realizzare le attività, rilevare i bisogni, monitorare il percorso di inclusione sociale dei singoli bambini e delle loro famiglie, formulare la riprogettazione, prendere in carico casi specifici o segnalarli ai servizi competenti.



pienezza del delicato incarico, median-
do, filtrando, spiegando porta a porta la
necessità di intervenire con strategie di
coinvolgimento diversificate. Occorre te-
ner presente come circoscritte comunità
finiscano per essere estraniate dal conte-
sto cittadino (sia pur esso periferico) di-
ventando periferie nelle periferie, luoghi
in cui il futuro non è che l'oggi e il passato
appena ieri; dove poche emozioni fanno
a cazzotti con un estremo pragmatismo,
quello del sopravvivere. Certamente non
è una verità riproducibile scientifica-
mente, ma resta di fatto che una buona
parte del fenomeno della dispersione
scolastica è, e resta, connesso alla di-
spersione della speranza e della gioia di
vivere. L'intervento che è continuato con
la terza annualità, in modo naturale e in
proseguimento con le due precedenti, ha

è lasciato condurre con prudenza nelle at-
tività di Cooperative Learning, incuriosito
da quel modo di svolgere attività nuovo
per loro; in un secondo momento e con
un fare sempre più spontaneo la caute-
la ha ceduto spazio alla dinamicità delle
relazioni, alla responsabilità dei ruoli di
ciascuno per tutti, alla consapevolezza
del gruppo come uno per tutti. Un vero e
proprio coinvolgimento dall'esito scola-
stico singolo e personale per approdare
alla valutazione del gruppo come parte
dinamica in cui ciascuno ha apportato la
sua unicità. Relativamente facile a reali-
zarsi se si considera che l'ambiente in cui
si è concretizzato è stata la classe, dimora
abituale di una vita scolastica già intrisa
di conoscenze, rapporti, dinamiche re-
lazionali poste in essere da tempo più o
meno lungo. Eppure è stato proprio nella

IL TERZO ANNO ALUNNI COINVOLTI

Nel complesso gli alunni coinvolti sono oltre 3100, tra loro 391 sono alunni RSC. Il numero dei soggetti coinvolti dal Progetto è in costante aumento dal primo anno della sperimentazione. Rispetto alla prima annualità, oggi le scuole partecipanti sono più del doppio e le classi e i bambini RSC coinvolti sono circa il triplo.

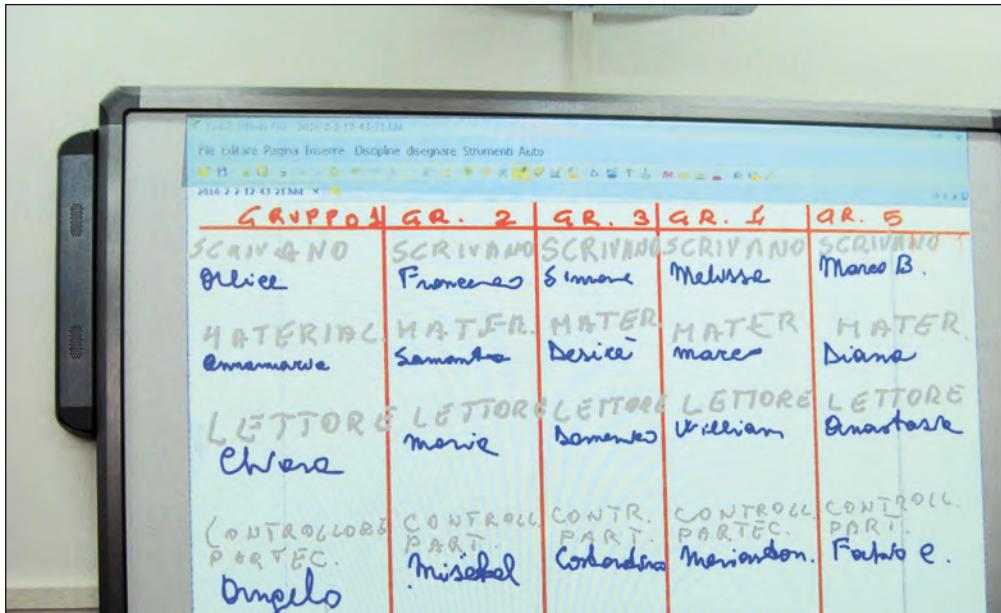


inteso sollecitare la naturale curiosità e
la spontanea creatività comune a tutti i
soggetti di età scolare coinvolti.

Nelle classi interessate sono stati coin-
volti tutti gli alunni, senza distinzione, così come previsto dal programma del
Progetto ed è venuta fuori un'armonia
di suoni personali da far invidia alle più
importanti orchestre. Mi si perdoni l'assi-
oma con il mondo orchestrale, ma ad
assistere la classe da me guidata è il pa-
ragone che mi viene più spontaneo. Ogni
singolo alunno, visto nella sua unica pe-
culiarità di essere umano, inizialmente si

classe che il progetto con le sue finalità
può dirsi realizzato pienamente. Cono-
scersi oltre i criteri convenzionali di svol-
gimento del lavoro scolastico, scoprirsi,
collaborare, entusiasmarsi, affidarsi alle
abilità fisiche dei compagni per diventa-
re unico movimento di armonia circen-
se, per gioire nello zappare, innaffiare,
scoprire i progressi della pianta come
vita nascente. Tutti aspetti che invece di
tracciare solchi profondi hanno contri-
buito a conoscere aspetti specifici delle
singole persone, abilità latenti allo stato
iniziale che, grazie alla preziosa presenza



GRUPPO 1	GR. 2	GR. 3	GR. 4	GR. 5
SCRIVANO Alice	SCRIVANO Francesco	SCRIVANO Simone	SCRIVANO Melusse	SCRIVANO Marco B.
MATERIALI Emanuele	MATERIALI Samanta	MATERIALI Dericè	MATERIALI mare	MATERIALI Diana
LETTORE Chiara	LETTORE movie	LETTORE Samente	LETTORE William	LETTORE Anastase
CONTROLL. PARTEC. Angelo	CONTROLL. PARTEC. Misabel	CONTROLL. PARTEC. Corradina	CONTROLL. PARTEC. Marionson	CONTROLL. PARTEC. Fausto e.

degli esperti dei laboratori, sono venute fuori dopo un costante lavoro. Obiettivi raggiunti? Lo dirà il tempo. La semina, anche in senso letterale, è avvenuta nei pensieri e nelle azioni di coinvolgimento diretto e personale, il raccolto dipenderà da quanto le azioni riusciranno a diventare abitudini e chissà, magari forse nuovi destini tutti da inventare.

Nulla però, davvero nulla, resterà nel futuro delle vite protagoniste di questa terza annualità, se le guide costituite dagli adulti di riferimento smariranno i canali della comunicazione e del confronto costruiti in modo certosino con duro lavoro di mediazione.

Tutte attività finalizzate a imparare a farsi ascoltare perché tutti i ragazzi (e anche gli adulti) possano riuscire a comprendere che conoscere se stessi e rispettare gli altri sono le forme primarie della convivenza nella società. Sarebbe auspicabile non solo il proseguimento delle attività progettuali rivolte agli alunni, ma anche il coinvolgimento in modo pervasivo dei familiari e dell'ambiente tutto in cui i piccoli vivono.

Ecco sì, un forte vento di rinnovamento che possa riuscire a fornire spazi visivi più vasti in cui trovare l'ossigeno del pensiero e del rinnovamento.



PRESENZE E PARTECIPAZIONE

I valori di Reggio Calabria sono tutti superiori al dato medio nazionale

Nel confronto con i dati del progetto nazionale si nota come a Reggio Calabria tutti gli alunni, tranne uno, siano stati presenti ai laboratori e alle attività relative al cooperative learning contro il 64% di partecipazione nel complesso di progetto.

Quando arrivo a scuola e c'è il progetto
mi sento felice come quando torno a casa e papà
ha potuto comprare gli arancini

Costantino



DENTRO IL CONTESTO SCOLASTICO

Le attività sono da intendersi come un *unicum composto da tre tipologie*:

- la formazione-supervisione per gli insegnanti

- le attività di cooperative learning in classe

- le attività laboratoriali

1. La formazione/supervisione assolve allo scopo di approfondimento di temi propedeutici alla progettazione e realizzazione delle attività (conoscenza del contesto di vita e socioculturale della comunità RSC locale, principi base del metodo del cooperative learning e del learning by doing, strumenti...), alla progettazione stessa delle attività, siano esse laboratoriali o di cooperative learning, alla riflessione sulle attività realizzate, sulle difficoltà incontrate e sulle potenzialità degli strumenti utilizzati, alla riprogettazione in itinere delle attività stesse, al confronto su principi, metodologie, strumenti utilizzati, fino alla "diffusione" e alla messa a comune degli obiettivi e dei risultati raggiunti dal progetto.

2. Le attività di cooperative learning sono finalizzate allo sviluppo di concetti quali: interdipendenza positiva, cooperazione tra pari, valorizzazione delle differenze e delle peculiarità di ciascuno, miglioramento del clima di apprendimento; valorizzazione delle competenze specifiche di ogni allievo.

3. Le attività laboratoriali intendono valorizzare competenze acquisite in ambiti extrascolastici dai bambini, allo scopo di armonizzare i mondi educativi e affettivi (scuola-casa-società). Le attività proposte hanno il compito primario, al di là dei contenuti espressi, di sviluppare competenze relazionali, comunicative e di gestione efficace del conflitto, attraverso attività ludiche che stimolino nei bambini/ragazzi la motivazione all'apprendimento e all'interdipendenza positiva e attività che abbiano contenuti e modalità interculturali atte a valorizzare le specificità di ognuno e la ricchezza dello scambio.

L'opportunità di un percorso formativo: il Cooperative Learning

LA "BOTTEGA DELL'ARTIGIANATO COOPERATIVO"

Maria Francesca Rotiroti
ESPERTA COOPERATIVE LEARNING

Felicissima di aver partecipato all'esperienza formativa con le docenti dell'Istituto Comprensivo "Radice-Alighieri" di Catona. Si può tranquillamente affermare che l'esperienza formativa con loro è stata vissuta in maniera attiva e coinvolgente, così come in una bottega artigianale, dove le partecipanti si sono messe in sfida nella costruzione, in prima persona e in maniera cooperativa, delle loro competenze.

La sfida era sempre presente, l'emozione non è mai mancata.

Le docenti di Catona portano con sé anni di impegno e di lavoro in una realtà complessa, con alunni che vivono condizioni di possibile svantaggio socio-culturale ed economico, dove il senso di sfida si raddoppia inevitabilmente ogni giorno.

Ricordo ancora, nel primo incontro, i loro volti, un mix di curiosità e prudente attesa, quasi che non volessero abbandonarsi ad aspettative troppo elevate per non rimanere delusi.

Mi emozionavo quando vedeo le insegnanti illuminarsi il volto mentre comprendevano la possibile applicazione dell'apprendimento cooperativo nella loro realtà e quali obiettivi formativi, con la stessa metodologia, potevano raggiungere.

Prudente attesa che, comunque, le ha tenute sempre vigili nel coinvolgimento in tutte le attività esperienziali proposte. Diverte ed emozionate nel vivere sulla loro pelle i vantaggi dell'apprendimento cooperativo. Le emozioni si raddoppiavano, poi, quando riportavano in classe il successo dell'applicazione dell'apprendimento cooperativo. Nella "bottega/laboratorio cooperativo" tutte hanno partecipato, con le loro intuizioni, alla creazione di un prodotto innovativo, inclusivo per tutti e per nessuno escluso. Durante il percorso formativo tutte hanno contribuito alla creazione di un clima facilitante il processo formativo. Ognuna poteva condividere i personali dubbi e difficoltà, l'accettazione e il rispetto reciproco. La libertà esperienziale ha così favorito la creazione di una cellula di "Comunità di pratiche" in divenire. Le docenti del corso possono e saranno in grado di "contagiare" i loro colleghi nell'uso della metodologia appresa.

Nelle attività di supervisione in classe ho constatato che la cultura cooperativa stava prendendo forma in quella realtà. Le docenti, nella sperimentazione della metodologia e nei visibili risultati, si percepivano possibili "agenti di cambiamento", vedendo crescere in loro il senso di autoefficacia e la conseguente motivazione a continuare.

Ringrazio l'Istituto in tutte le sue figure istituzionali che hanno, con la loro professionalità, permesso e facilitato la realizzazione di un prodotto finale meritevole della più alta considerazione.

Ciascuno ha avuto la sicurezza che il proprio agire ha fondamento in criteri solidi e accreditati

Anna Maria Sciarrone
INSEGNANTE

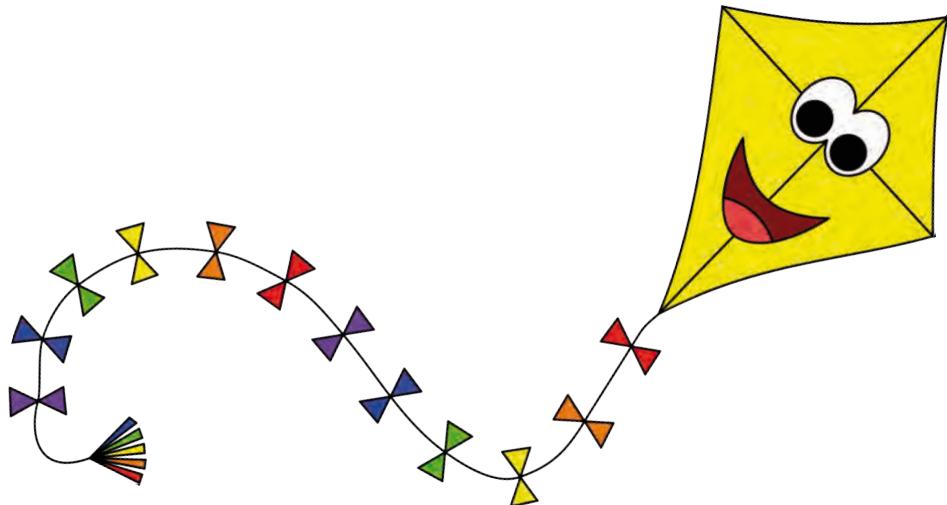
Lo scorso anno l'Istituto Comprensivo Radice Alighieri, in seno al Progetto Nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti, ha offerto agli insegnanti delle classi coinvolte e a quanti hanno voluto liberamente partecipare, l'opportunità di accedere a un percorso formativo teorico-pratico sul Cooperative Learning. Il percorso, curato dalla d.ssa Francesca Rotiroti, si è concretizzato in dieci incontri settimanali della durata di tre ore ciascuno e ha soddisfatto il bisogno della scuola di essere al passo coi tempi di fronte alle incalzanti richieste della società nelle figure delle insegnanti. Infatti, a differenza di molte altre formazioni, il percorso sul Cooperative Learning è stato pensato, programmato e proposto in modo da offrire una struttura teorica ed esercitazioni pratiche che consentissero di sperimentare sulla propria "pelle" quanto poco prima spiegato. Tale modalità e la capacità del formatore di rendere ogni incontro piacevole, leggero, a tratti divertente, con un linguaggio tecnico ma al contempo chiaro e semplice, hanno consentito in primis a ciascun docente di sentirsi parte di un gruppo di lavoro, ciascuno con un proprio bagaglio culturale messo a disposizione dei componenti del proprio gruppo. Proprio questa esperienza di appartenenza, in cui il giudizio era sospeso, ha consentito a ciascun docente di essere parte attiva di un processo di costruzione della formazione (elemento cardine del Cooperative Learning).

Ciascuno ha quindi potuto esprimere le proprie perplessità circa l'agire quotidiano, con il singolo alunno e con la classe intera, e ha ricevuto dal formatore, ma anche dai colleghi, spunti e suggerimenti attraverso esempi concreti spendibili nella propria realtà. Inoltre ciascuno ha potuto cimentarsi con delle simulazioni o esercizi di role playing nelle attività che, successivamente, ha sperimentato nella propria classe ricevendo un feedback continuo.

Alla fine del percorso, noi insegnanti ci siamo sentiti costruttori consapevoli delle proprie competenze. Ciascuno ha avuto la sicurezza che il proprio agire ha fondamento non in semplici intuizioni, ma in criteri solidi e accreditati. Questi, se applicati con perseveranza, semplificano la vita dell'insegnante e aiutano l'alunno, a partire dalle proprie conoscenze di partenza, a desiderare di costruire e sviluppare le proprie competenze sempre con maggiore motivazione e curiosità. Questa formazione, quindi, non è stata vissuta come un'imposizione, un obbligo dettato dalle istituzioni. Essa invece è stata il soddisfacimento di un bisogno di crescita, di sentirsi sicuri nell'operare con coloro che sono i soggetti dell'apprendimento.



Inserto bambini di  Mamaù



Gfocca con noi!

Disegna e colora!
Indovina il colmo di...



LO SAPEVI CHE...



1. Le **LUMACHE** hanno quattro nasi: due per respirare e due per annusare
2. L'udito di un **DELFINO** è così fine da poter sentire i suoni a 20 km di distanza
3. Esiste un **DELFINO ROSA**? Sì! e il suo nome è *Inia geoffrensis*
4. Gli **ELEFANTI** sono gli unici mammiferi a non poter saltare
5. I **CAMMELLI** hanno 3 sopracciglia per proteggersi dalle tempeste di sabbia
6. Se si solleva la coda a un **CANGURO** non può più saltare perché la usa per bilanciare il peso
7. Milioni di alberi sono stati piantati accidentalmente da **SCOIATTOLI** che seppelliscono noci e dimenticano dove le hanno nascoste

oggi cucino io



Pesche ripiene

ci SERVONO:

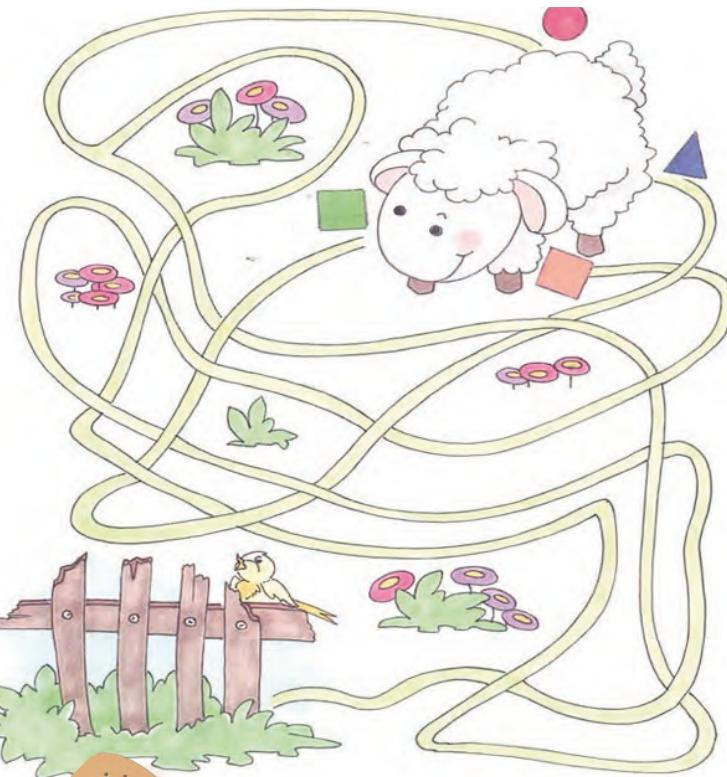
- 2 PESCHE
- BISCOTTI
- ZUCCHERO
- CACAO

APRI IN DUE LE **PESCHE** E CON UN CUCCHIAINO SCAVALE E METTI UN PO' DI POLPA IN UNA CIOTOLA. QUINDI SCHIACCIALA CON UNA FORCHETTA.

TRITA I **BISCOTTI** COL **CACAO**, POI AGGIUNGI IL TUTTO ALLA POLPA DELLE PESCHE.

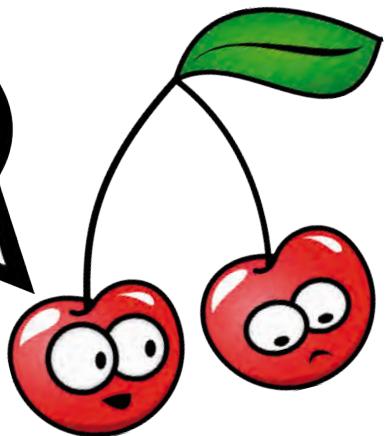
SPOLVERA CON **ZUCCHERO** E POI BUON APPETITO!





Aiuta l'agnellino a raggiungere
il suo amico uccellino

Era così
magro,
che il suo pigiama
a righe aveva
una riga sola!



Il colmo per un altoparlante? Sentirsi male
Il colmo per un'anatra? Aver la pelle d'oca
Il colmo per un angelo? Aver la testa tra le nuvole
Il colmo per un antipatico? Non te lo dirò mai!
Il colmo per un architetto? Costruire una sola volta
Il colmo per un arcobaleno? Combinarne di tutti i colori
Il colmo per un asino? Avere una febbre da cavallo
Il colmo per un astronauta? Aver la luna di traverso
Il colmo per un contadino? Seminare il panico

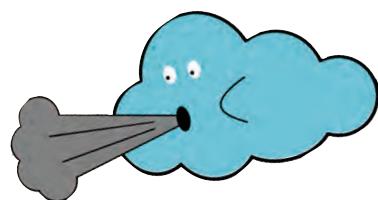


Le fiabe di Esopo

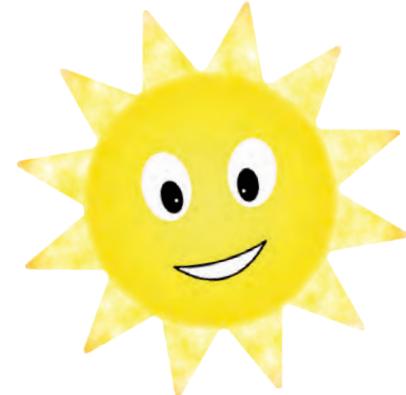
IL VENTO E IL SOLE

Un giorno il vento e il sole cominciarono a litigare. Il vento di essere il più forte e il sole diceva di essere la forza più grande della terra.

Alla fine decisero di fare una prova. Videro un uomo che stava camminando lungo un sentiero e decisero che il più forte di loro sarebbe stato chi gli avesse strappato i vestiti. Il vento cominciò a soffiare, e soffiare, ma l'uomo si copriva sempre più nel mantello. Il vento allora soffiò con più forza. Ma l'uomo si avvolse una sciarpa intorno al collo. Fu quindi la volta del sole, che cacciando via le nubi, cominciò a splendere. L'uomo cominciò pian piano a togliersi il mantello. Il sole mandò il calore dei suoi raggi, sempre più forte. L'uomo guardò le acque e si tuffò. Il sole sorrise perché aveva vinto.



sosteneva



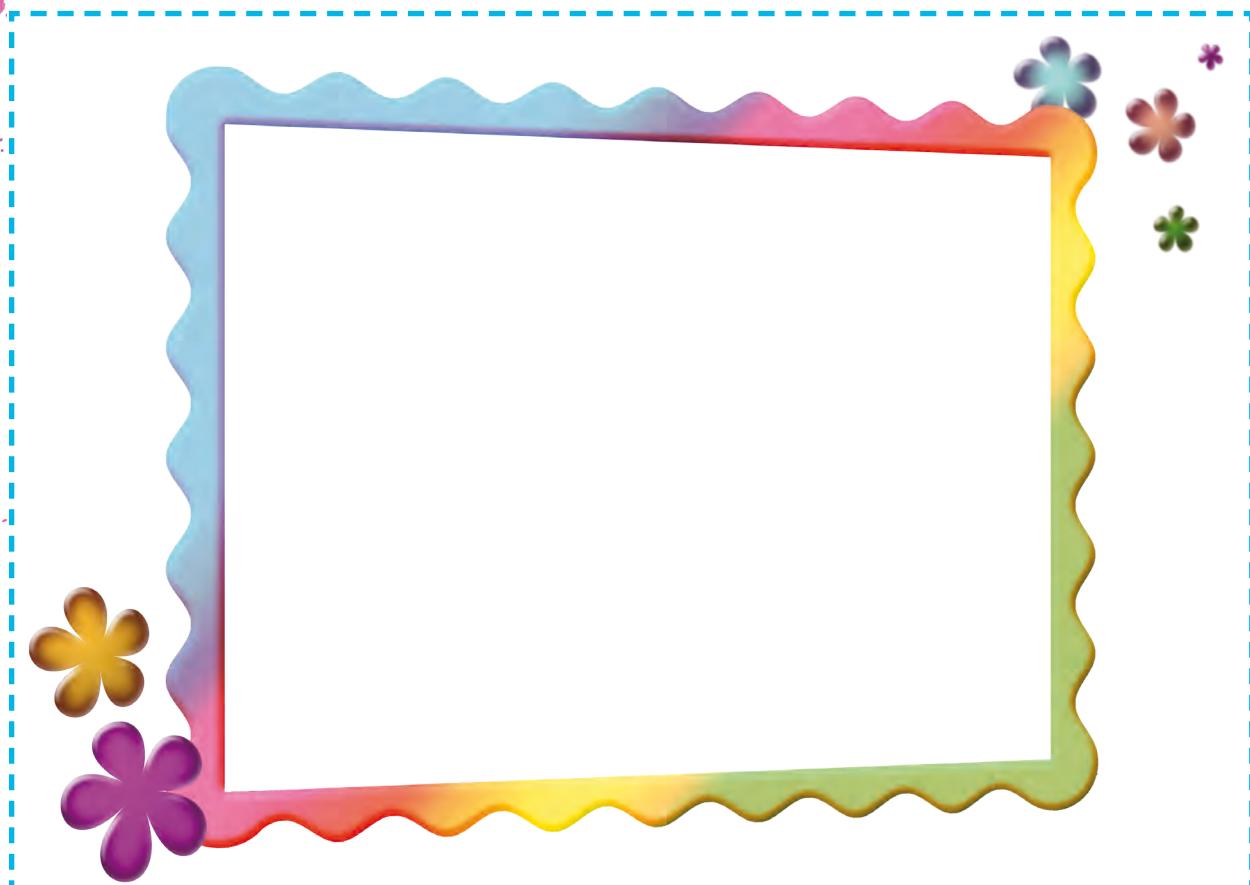
L

Risolvi il Rebus

- Buongiorno, vorrei una camicia
- La taglia?
- No, grazie, la compro intera.



Disegna un'immagine nello spazio BIANCO e... ecco un quadro!



Colora il disegno

Girotondo

di Antoine de Saint-Exupéry

Vorrei con tutti i bambini del mondo
far un allegro e bel girotondo,
vorrei poter dar contento la mano
a chi è vicino e a chi è lontano.

E sempre insieme cantare,
prima di mettersi a studiare.
Ci vuol poco per stare in allegria
tutti quanti in compagnia.
Ci vuol poco per essere felici
e dappertutto avere tanti amici.



L'incipit del nuovo anno scolastico 2016/2017: si comincia con un pensiero ai laboratori

Aurora Tripodi
INSEGNANTE

È iniziato l'anno tra la gioia di tutti i bambini, che dopo le vacanze estive, desideravano varcare la soglia della Scuola, entrare nell'aula della classe terza, riabbracciare i compagni e le maestre e dare vita a questa nuova tornata di crescita. In questa baldanza, Damiano, un bambino Rom, fruitore del progetto RSC realizzato lo scorso anno con la presenza di esperti esterni, si avvicina alla maestra di classe e dice: «Che bello, oggi maestra è mercoledì, viene Andrea così ci divertiamo!»

Andrea è un operatore del progetto SOCIAL-CLOWN «Oggi non viene Andrea, verrà forse durante l'anno, quando avremo svolto tante attività e voi sarete ancora più bravi e potrete fare delle cose più belle e importanti».

Così risponde la maestra a Damiano, che già si sentiva prontissimo per la disputa delle nuove gare, mentre quegli occhietti scuri e vispi cominciavano a lucicare per la delusione e, subito dopo, brillavano di consolazione e di speranza: *Sì, Andrea verrà dopo, quando noi impariamo a comportarci bene e veniamo a scuola tutti i giorni. Sì, lui l'aveva promesso.*

Antonino, il compagnotto sempre tutto fuoco, che seguiva ammutolito il discorso, lo riprende e gli dice:

«Ora la maestra ci porta in cortile e ci divertiamo!»

Tuona la maestra:

«TUTTI IN CORTILE PER LA RICREAZIONE!»

In cortile la scolaresca si disperde tra i cespugli d'erba ingiallita dal sole cocente dell'estate e, come farfalle in volo sui fiori, i bambini si perdono tra l'erbetta. A un tratto un grido festoso si leva nell'aria caldissima del quattordici Settembre:

«Maestra ci sono i pomodori maturi sulle piantine!»

Tutta la scolaresca della nuova classe terza all'arrembaggio per la raccolta dei pomodorini, frutto delle piantine messe a dimora nell'orto della scuola, nella primavera scorsa, per le attività di Ricercazione del progetto «L'ORTO NELLA SCUOLA». La conclusione del progetto RSC ha così segnato l'inizio del nuovo anno per i bambini della seconda di Rosalì.

L'esperienza delle attività laboratoriali dei Social Clown e dei prodotti dell'orto di «Coltivare il futuro» vista dagli occhi di una maestra tra emozioni, ricordi e risultati.

IL LABORATORIO “COLTIVARE IL FUTURO”

Il laboratorio, partendo dall'esperienza dell'orto didattico, ha condotto i bambini verso la scoperta del rapporto tra terra e cibo, del rapporto tra le diversità e la somiglianza in un'ottica di educazione ambientale ed educazione al consumo sostenibile. Concretamente, i bambini hanno costruito un orto all'interno del cortile scolastico o, per quei plessi che non godono di spazi esterni, orti in cassetta e hanno alternato attività di cura dei semi piantati con attività manuali svolte in classe utilizzando materiali riciclati (ad esempio la costruzione dello spaventapasseri). L'esperienza dell'orto ha rappresentato uno strumento didattico per conoscere il territorio, i suoi prodotti e le sue ricette ma anche occasione per favorire lo sviluppo di un saper fare in condivisione.



“Ogni mattina mi alzo e se piove o c'è il sole penso alle piantine che bevono oppure si riscaldano”.

Claudia B.





L'ESPERIENZA DEI LABORATORI

Il territorio come risorsa al centro delle attività

I Pagliacci Clandestini e il quartiere di Arghillà

“Arghillà ha risposto con un entusiasmo unico e toccante in una giornata che è diventata un vero momento di festa, inclusione e condivisione. Questa è la magia del circo che non ha bisogno di un tendone”



Santo Nicito

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE
PAGLIACCI CLANDESTINI

“Venghino Venghino signori e signore. Accorte bambini e adulti. È Arrivato il circo.” Quando arrivava il circo in città, erano queste le frasi che echeggiavano nelle strade, era sempre una gran festa. In un attimo l'unico piazzale che poteva ospitarlo si riempiva di carrozzi e gabbie, tendoni a volte rattoppati di colore e allegria. Negli anni il circo si è trasformato, divenendo ancor di più strumento e agente di cambiamento sociale. Ma la sua magia è rimasta indiscussa. La magia di CircArghillà, un circo senza animali, di uno spettacolo che ha invaso un quartiere che ha preso vita tra le sue vie. Ma soprattutto da chi quelle vie le calpesta e le vive ogni giorno.

Le vie di uno spazio invisibile. Un posto nel quale si intrecciano storie di povertà, dove si respira dentro palazzi popolari, dove i bambini giocano tra cumuli di spazzatura abitata da topi. Dove, buttando lo sguardo oltre l'incuria delle politiche locali, ci si perde su panorami mozzafiato che raccontano storie di miti. Questo è molto altro è Arghillà. È una terra di confine, di incontri, sorrisi, ab-

bracci e gente che vuole riemergere. Arghillà non è il quartiere dei Rom, è il quartiere dove convivono insieme disagi di ogni tipo. È “solo” un quartiere dimenticato che serve da palcoscenico e scompare dalle mappe i restanti trecentosessantatre giorni.

Da qui per alcuni mesi è nata una piccola rivoluzione, un'alleanza educativa e artistica tra gli alunni, il personale della scuola e le figure trasversali del progetto, capace di coinvolgere attraverso i laboratori di arti circensi, attivati in tutti i plessi scolastici dell'Istituto “Radice-Alighieri” di Catona, ben 7 classi per un totale di 96 alunni.

I laboratori inseriti all'interno del progetto Nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti, arrivato alla sua terza annualità, hanno voluto rendere protagonisti i bambini attraverso lo strumento clown e il circo. Importantissimi i risultati raggiunti: l'aumentata capacità di attenzione, la scoperta effettiva di abilità prima non sperimentate, il miglioramento della collaborazione con il gruppo, la costruzione di relazioni positive con i compagni e





Ad Arghillà i novantasei bambini hanno animato il quartiere con acrobatica, clownerie, musica

“È stato bello vedere spuntare le piantine che avevamo piantato, mi piaceva innaffiare. Ed era divertente anche produrre suoni con il corpo.”.

Giulia D.

gli esperti dei laboratori. Ma, forse, il momento massimo si è raggiunto a conclusione dei laboratori quando si è deciso, come da progetto, di portare fuori il nostro circo. Giorno 8 giugno 2016 è stata realizzata la parata/spettacolo “CircArghillà - spettacolo itinerante tra le vie del quartiere”, partendo dalla Scuola Radice-Alighieri plesso Arghillà. I novantasei bambini dell’ Istituto Comprensivo Radice Alighieri di Catona, accompagnati dalla Compagnia Pagliacci Clandestini curatrice dei laboratori stessi, dai genitori, dai parenti o da semplici curiosi incontrati per strada, hanno animato e rallegrato le vie del quartiere con esibizioni di acrobatica, clownerie, giocoleria, musica e body percussion.

È stata coinvolta la cittadinanza residente ad Arghillà. Il territorio è stato messo al centro delle attività come risorsa da valorizzare e potenziare. Arghillà ha risposto con un entusiasmo unico e toccante al coinvolgimento della giornata che è diventata un vero momento di festa, di inclusione e di condivisione. Questa è la magia del circo che non ha bisogno di un tendone. Uno spettacolo che prende vita, si contamina, si trasforma tra le vie di un quartiere creato, dimenticato, evitato. Un quartiere dove c’è tanta gente, dove ci sono realtà che si impe-





gnano da anni, un quartiere dove ci sono tanti bambini e dove ci sono i bambini troviamo la speranza che questa terra possa cambiare. Vorremmo che ognuno si ricordasse che i luoghi diventano magici per davvero. Che c'è un pagliaccio che cerca di farti ridere ma, invece, ti sta mostrando la realtà.

Se a raccontarvela sono i figli di questa terra che si trasformano per un giorno in acrobati, pagliacci, ballerini, saltimbanchi, cantastorie, allora vale la pena prestare molta attenzione, sorprendersi, applaudire contenti, battere le mani a tempo ma anche fuori tempo. Questo circo oggi serve più che mai.

Perché qui si può ancora sognare, perché possono sognare gli adulti come quando erano bambini, e possono farlo con i loro, i nostri figli. Questo spettacolo di vita reale è finito ma ne inizierà sicuramente un altro.

Vi aspettiamo nella nostra città, quella che guarda lo stesso cielo e si specchia nello stesso mare. La città di chi parla, sorride, canta, balla e lotta.



Pietro Politi

"Che bello, oggi maestra è mercoledì, viene Andrea così ci divertiamo!"



Damiano



La mission

Il gruppo Pagliacci ClanDestini nasce a Reggio Calabria e svolge le sue attività di denuncia e sostegno in tutto il territorio. Il nome "Pagliacci ClanDestini" riassume la mission del gruppo. Il nome ha come riferimento la didattica del Clown secondo Jacques Lecoq: con la parola Pagliacci si vuole ritornare al nome che si dava nel Settecento a questo personaggio, solo in seguito il pagliaccio prende il nome di clown.

Altra motivazione è andare contro tendenza, cioè uscire dalla pessima abitudine di "inglesizzare" ogni cosa. Scomponendo la parola Clandestini si hanno altri due significati. La parola "Clan", pensando al contesto calabrese, potrebbe rimandare all'appartenenza ai gruppi malavitosi ma in questo caso si vuole dare un significato positivo, dando un nuova memoria al termine. L'altra parola è "Destini" che rappresenta la magia dell'incontro, si trasforma in un percorso di vita.



Le emozioni dell'integrazione

I bambini, con la loro naturale voglia di conoscere, mi hanno consentito di scoprire le svariate forme di insegnamento, ricordato le molteplici modalità di apprendimento, ma soprattutto mi hanno fatto rilevare l'utilità del lavoro in gruppo e per il gruppo.



Maria Cuzzupoli
OPERATRICE SCUOLA

In uno dei tanti lavori svolti all'interno del progetto occorreva rappresentare con un prodotto il tema dell'integrazione. I bambini hanno quindi ritagliato e assemblato fogli di giornale, o creato disegni o realizzato oggetti. In tutti i prodotti sono emersi tantissimi colori accostati l'un l'altro con una policromia che mi ha sempre ricordato l'arcobaleno. Essi esprimevano vivacità, gioia, felicità, dinamismo, movimento, creatività. Credo che, tra tutte le attività svolte, questa esperienza sia stata quella che più è riuscita a sintetizzare i vissu-

ti e le emozioni che in questi anni mi hanno accompagnata. Certamente la fatica nel pianificare e realizzare le attività o la stanchezza per la continua lotta allo scardinamento di alcuni pregiudizi, ha accompagnato le azioni del progetto. È pur vero che tali vissuti sono sempre stati azzerati, controbilanciati da quelli positivi: la gioia nel vedere i bambini sorridere, aiutarsi e collaborare per un obiettivo; il saluto così avvolgente quasi da rischiare di cadere in terra; la sorpresa per l'acutezza delle loro osservazioni su alcune dinamiche



Ci siamo presi cura anche dell'orto dei compagni di altre classi

Antonio A.



IL RUOLO DELL'OPERATORE SCUOLA

L'operatore si occuperà di:

1. mantenere i contatti con il dirigente e gli insegnanti coinvolti nel progetto;
2. organizzare gestire/co-gestire il percorso di formazione e supervisione di insegnanti, dirigente e personale ATA;
3. organizzare gestire/co-gestire le attività laboratoriali con i ragazzi a scuola e supportare specifici momenti di didattica in classe rivolti all'implementazione del cooperative learning o del learning by doing;
4. partecipare all'Équipe multidisciplinare e al Tavolo locale;
5. collaborare alla realizzazione della attività di monitoraggio e valutazione.





della classe. Questi vissuti, anzi, si sono fatti promotori di una nuova energia: la semplicità che rompe le strutture mentali degli adulti. I bambini, con la loro naturale voglia di conoscere, mi hanno consentito di scoprire le svariate forme di insegnamento, ricordato le molteplici modalità di apprendimento, ma soprattutto mi hanno fatto rilevare l'utilità del lavoro in gruppo e per il gruppo. Questa è una delle essenze del progetto. Con queste brevi parole vorrei ringraziare i dirigenti che ci hanno aperto le porte delle scuole, le insegnanti, per avermi accolto nelle loro classi ed essersi mostrate disponibili, aperte alle novità o anche banalmente, ma non semplicemente, essersi mes-

se in discussione nell'utilizzo di una nuova metodologia di insegnamento.

Vorrei ancora ringraziare tutti i bambini che ho avuto la fortuna di conoscere, per avermi fatto riscoprire la spontaneità e la semplicità dei gesti; le famiglie, per aver creduto nelle scelte pedagogiche della scuola.

Ciascuno di noi, a proprio modo, è stato partecipe e costruttore del progetto consentendo il raggiungimento di un altro obiettivo:

l'integrazione tra adulti. Certo ancora molto si deve fare, ma la strada è stata spianata e definita. Ora occorre solo proseguire in questo percorso già avviato. Sono certa che la vitalità dei bambini continuerà a essere, per me, per le figure già coinvolte e quelle che lo saranno in futuro, insegnanti e non, il vero motore affinché questa traccia appena delineata divenga realtà percorribile.



“

Ciascuno di noi, a proprio modo, è stato partecipe e costruttore del progetto consentendo il raggiungimento di un altro obiettivo: l'integrazione tra adulti



La gioia di essere accolta dentro una casa

È valsa la pena, per me, spenderci mesi e mesi, scartavetrare la loro circospezione, raccogliere la sfiducia che coltivavano e provare a tramutarla in speranza

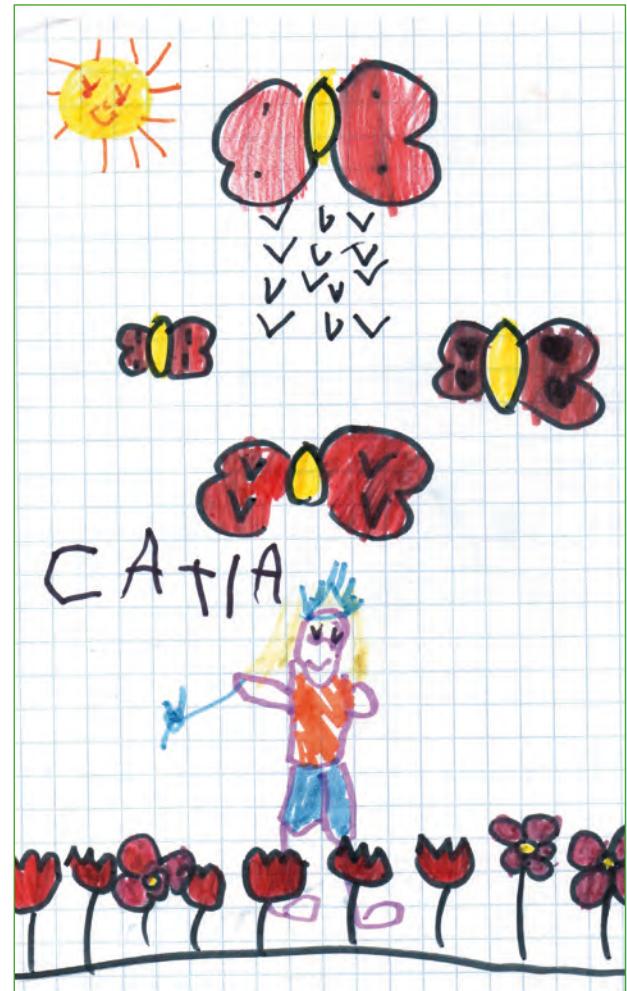


Katia Colica
OPERATRICE CAMPO

È il terzo anno assieme ai bambini rom, alle loro famiglie e a tutta la comunità di Arghillà che mi ha accolto qualche anno prima, quando per un'inchiesta giornalistica mi ritrovai dentro un mondo a parte, con quella che fu un'occhiata superficiale. Un mondo ostile.

Poi lo scoprii soltanto difficile e spesso, a ragione, arrabbiato. È valsa la pena, per me, spenderci mesi e mesi, scartavetrare la loro circospezione, condividere la sfiducia che coltivavano e provare a tramutarla in spe-

ranza. Così, con l'avvio del Progetto e il mio ruolo di Operatore Campo, la speranza diventò azione e collaborazione. Le emozioni, le azioni e gli sforzi di questo terzo anno hanno reso ancora una volta il mio lavoro incomprensibile con quello degli altri anni, così come è giusto che sia: nuove famiglie, nuove dinamiche, nuove difficoltà e, non ultimo, nuovo entusiasmo. Ma una costante rimane inalterata: la gioia illimitata di essere accolta, ogni volta, dentro una casa.



I NUMERI



Gli alunni abitano per il **60%** in alloggi di edilizia popolare. In molti casi si tratta di occupazioni di abitazioni in cui le condizioni igienico-sanitarie (presenza di acqua corrente, wc, doccia) non sono adeguate. La **metà** dei contesti abitativi si trova a una distanza massima dalla scuola di **un chilometro**, mentre l'altra metà a circa **3 chilometri**. I dati sull'accesso ai servizi sanitari mostrano che l'**88%** dei bambini ha assegnato un pediatra, l'**88%** ha eseguito le vaccinazioni raccomandate e il **28%** è seguito da un dentista. Sono dati quindi superiori o in linea con il dato nazionale.





IL RUOLO DELL'OPERATORE CAMPO

La costruzione di una relazione di fiducia passa inevitabilmente attraverso una strategia di ascolto aperto in cui si deve sempre tenere conto del punto di vista dell'altro, tenere vivo un discorso. Una costruzione nella quale la condivisione dei significati è l'elemento di base per raccogliere e accogliere le ragioni della persona con la quale stiamo interagendo e potere quindi progettare e costruire insieme alla stessa persona un percorso di integrazione.

L'operatore campo, oltre a promuovere le azioni progettuali con i bambini e le famiglie RSC del progetto, svolgerà anche il ruolo di "antenna" rispetto ad altre criticità e problematicità che egli individuerà negli abituali luoghi di vita dei bambini e ragazzi (situazioni di grave degrado ambientale e abitativo, prostituzione minorile, spaccio e uso di sostanze da parte di minori, ecc.).

“

Mi ritrovai dentro un mondo a parte, con quella che fu un'occhiata superficiale. Un mondo ostile. Poi lo scoprii soltanto diffidente e spesso, a ragione, arrabbiato.



Mi sento meno sola. Senza il progetto era tutto così difficile, anche andare a fare una ricetta dal medico per me o il bambino: mi vergognavo. Non la sapevo leggere. Ora invece so che ho il diritto a chiedergli di spiegarmela; perché nella vita lui sa fare il medico ma io so fare altro.

Rosa, mamma di Antonio B.

BAMBINI E FAMIGLIE

Riguardo al possesso di beni durevoli, vediamo come tutte le famiglie hanno la tv e l'**80%** ha il cellulare, solo nel **28%** dei casi possono usufruire di un collegamento a internet e **nessuna** famiglia ha il pc. L'automobile è presente nel **65%** dei casi, guidata per lo più dai papà, poiché solo **2** mamme hanno la patente. **Nessuno** dei bambini frequenta le associazioni del territorio, mentre **quasi tutti** la parrocchia.





Le attività laboratoriali, i prodotti finali e il territorio

Arghillà in festa e lo Chef Filippo Cogliandro maestro di eco-alimentazione

Le attività sono riprese a settembre con l'iniziativa Pedibus "Andiamo a scuola in allegria"



Il laboratorio "Social clown" si è concluso, contestualmente alla chiusura dell'anno scolastico, con uno spettacolo itinerante lungo le strade del quartiere Arghillà. Durante la sfilata i bambini delle classi target si sono esibiti nelle vie, al ritmo di tamburi e canti.

All'evento hanno partecipato i genitori e i docenti dell'I.C. e l'iniziativa è stata diffusa anche alle associazioni del territorio. Gli abitanti di Arghillà hanno risposto positivamente a questa iniziativa che avrà un suo seguito con l'apertura dell'anno scolastico, con "Andiamo a scuola in allegria": un servizio, della durata di circa tre settimane, di trasporto scolastico a piedi per le vie del quartiere (Pedibus) e animazione.

Il laboratorio "Coltivare il Futuro", a cura di Francesco Morabito invece, si è concluso il 4 giugno con un evento che ha coinvolto lo chef Filippo Cogliandro, noto nel territorio per aver intrapreso attraverso il suo mestiere una battaglia contro l'illegalità. In occasione dell'evento finale, lo chef ha cucinato alcuni ortaggi che i bambini hanno conosciuto e coltivato all'interno del laboratorio e ha illustrato i procedimenti di trasformazione e cottura del cibo.



"Piantare le piantine è stato bello, così come vedere volare la paglia in aria, quando abbiamo costruito lo spaventapasseri, è stato divertentissimo!".

Demetrio C.



**Progetto
nazionale
per l'inclusione
e l'integrazione
dei bambini
rom, sinti e caminanti**



Istituto
degli
Innocenti



CITTÀ DI REGGIO CALABRIA
Ente Provinciale Sociale



Diario di viaggio

La ragazza che mi apre la porta, che non ha sedie per farmi accomodare, che non ha vetri alle finestre, che non ha scarpe ai piedi dei figli, che non ha parole o lacrime da sprecare.

La ragazza che non ha sorriso da mesi, che non ha preghiere per il suo Dio, che non ha giorni da aspettare, pane da bagnare nel sugo o vino per confondere la paura ma che, ecco, mi apre la porta di una casa abusiva con l'inchino, e due baci sulle guance e gli occhi disegnati dal nero dell'ultimo mozzicone monco di kajal.

La ragazza che mentre mi aspetta culla una figlia e si trucca così da essere bella per me - solo per me - è l'ultimo miracolo che mi ha dedicato la vita. L'ultima scossa feroce che afferra per le spalle e scuote con clemenza la nostra banale, lagnosa, muffita tristezza esistenziale di artisti da tre spiccioli.

Katia Colica